

il processo, che tiene ancor desta la pubblica attenzione. Tutti sanno le difficoltà di questo processo; tutti sanno come eventi inattesi hanno fatto di questo processo una palestra di lotte politiche; e in ogni atto del magistrato inquirente, consueto che fosse, si è voluto scorgere un fine politico recondito. Ma voi pur sapete che innanzi alla Corte di assise di Roma l'ex-guardasigilli Bonacci, ha legittimato quello che, nella parvenza sua, poteva essere sospettato come atto di dipendenza dall'autorità politica nel momento in cui si dava movimento a questo grande processo: la gita del Procuratore del Re e dell'istruttore a palazzo Braschi. Egli ha spiegato come ciò fosse avvenuto per invito del guardasigilli, poichè i ministri, colà convenuti, avevano prima a risolvere la questione se contro il Tanlongo, nominato senatore, non ancora convalidato, potesse spedirsi il mandato di cattura; ed urgeva, risolta la questione, non perder tempo a spedirlo, e come non ci sia stato alcun contatto tra l'autorità politica e quei magistrati, i quali colà stettero solo a disposizione del ministro guardasigilli.

Dunque non avventuriamo giudizi, i quali tornano ad oltraggio di un'istituzione, che tutti quanti, sino a che non sarà provato il contrario, dobbiamo voler rispettata e ritenere come integra nella generalità sua. Non c'è prova per ora che i magistrati, che presero parte a questo processo, siano venuti meno al loro dovere.

La luce sarà fatta; l'ho promesso alla Camera, e non mancherò alla promessa data; ma, per carità di patria, non spruzziamo di fango un'istituzione, la quale tutti dobbiamo volere mantenuta, e ne è degna, nell'alta posizione, che le spetta.

Essa risponde alla missione sua altissima; e la coscienza del paese, tenendo conto delle circostanze eccezionali di questo importantissimo processo, non vorrà neppur da esso trarre ragione per portare giudizio meno equo su la magistratura italiana. Di questo io mi fo garante: la magistratura, pur nelle sue misere condizioni economiche, è stata sempre conscia del dovere suo; non fu mai mancipia del potere esecutivo; fu serva soltanto della legge. Che se un qualche agente di polizia giudiziaria, non appartenente alla magistratura, potè fallire, ciò non può tornare a scredito della magistratura, che, ripeto, ha diritto alla stima

ed all'ammirazione del paese. (*Bravo! — Approvazioni.*)

Pansini. Signor presidente, desidererei dire una sola parola, perchè non voglio che la Camera, sotto l'impressione delle parole dette dal ministro guardasigilli, possa credere che io abbia voluto accusare tutta la magistratura. Sarebbe proprio da folle il dire che tutta la magistratura è maculata da questo peccato. Io dico che si sono verificati certi fatti i quali attestano che nella magistratura c'è gente che è indegna dell'ufficio suo. E a prova del mio asserto mi basta ricordare un fatto solo; vale a dire il ricorso presentato alla Corte di Cassazione di Roma dal procuratore generale Bartoli, nel quale fu affermato che alcuni componenti della sezione d'accusa hanno derogato alla propria coscienza.

Barzilai. Delegato!

Pansini. Peggio, allora; perchè non so come si possa trovare il modo di delegare la coscienza: tanto più che si verrebbe meno, così, a quella responsabilità di giudizio che noi abbiamo il diritto di pretendere. Ha fatto bene la sezione d'accusa o ha fatto bene il Procuratore generale? Il Procuratore generale non poteva entrare nella valutazione del fatto, perchè si trattava di ricorso in Corte di cassazione, e doveva limitarsi a giudicare dell'osservanza o meno delle forme che garantiscono un giudizio nella giurisdizione della Sezione d'accusa; ma non poteva egli parlare di delegazione di coscienza. Poi ricorderò un secondo fatto, che ha ammesso anche il ministro guardasigilli; l'andata cioè, del giudice istruttore a palazzo Braschi per il processo della Banca Romana, con quelle conseguenze che oramai a tutti sono note.

Presidente. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Fulci Lodovico.

Ne do lettura:

« La Camera invita il ministro guardasigilli perchè in omaggio al principio di uguaglianza proponga opportune modifiche all'articolo 656 del Codice di Procedura Penale. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

L'onorevole Fulci Lodovico ha facoltà di svolgerlo.

Fulci Lodovico. Io debbo rivolgere all'ono-